

Caritas Diocesana di Torino

MAREMOTO OCEANO INDIANO **Aggiornamento – 29 dicembre 2004**

Il maremoto, o "tsunami", che ha spazzato le coste dello Sri Lanka, l'India orientale, la Thailandia, l'Indonesia è senza dubbio una catastrofe che, oltre a provocare migliaia di morti, ha interessato una porzione di territorio vastissima, abitata da oltre 300 milioni di persone.

Come spesso succede sono le popolazioni più povere ad essere maggiormente colpite. Ovviamente c'è preoccupazione anche per i nostri turisti, che in genere godono di più protezione.

La Caritas Italiana è in contatto fin dal 26 dicembre con la Caritas Internationalis e con le Caritas nazionali dei Paesi colpiti. In particolare P. Noronha, Direttore della Caritas India e P. Damian Fernando dello Sri Lanka, ci tengono aggiornati sulla triste contabilità delle vittime che crescono di ora in ora.



Dopo la prima analisi delle situazioni più critiche, in Indonesia, Sri Lanka e India, la rete di Caritas Internationalis è pronta a partire con due team di esperti per lo Sri Lanka e l'India. In queste ore si stanno selezionando i candidati che andranno a comporre i due gruppi di lavoro che avranno come obiettivi principali:

- l'analisi costante dei bisogni
- la preparazione di programmi e progetti specifici sia per la fase di emergenza sia per quella di riabilitazione
- la cura della logistica legata alla distribuzione degli aiuti
- la comunicazione verso la rete Caritas

Il primo stanziamento di Caritas Italiana è di € 100.000,00. Si tratta di una cifra ancora generica in quanto si resta in attesa di programmi e progetti articolati di aiuto di urgenza e successivamente di riabilitazione.

La rete Caritas si adopererà in questa prima fase di emergenza tenendo sempre conto dell'importanza di essere presenti accanto alle Chiese/Caritas locali anche e soprattutto nella fase di riabilitazione.

Anche per quanto riguarda l'invio di beni ed eventuali professionalità specifiche restiamo in attesa di richieste esplicite da parte delle Caritas locali per non gravare ulteriormente sulla difficile attività di coordinamento degli aiuti.

FOCUS PAESI**India**

Tamil Nadu, Andhra Pradesh, Kerala, Pondicherry sono gli stati indiani colpiti dallo Tsunami.

9.500 morti stimati, 5.000 accertati nel solo stato di Tamil Nadu. Si tratta principalmente di pescatori, donne e bambini.

Il numero dei morti potrebbe salire ancora viste le difficoltà che le operazioni di salvataggio incontrano per via delle forti piogge che si stanno abbattendo sulla costa est dell'India.

Forte il pericolo epidemie in particolare a Nagappattinam dove, 20 ore dopo la furia dello Tsunami, i corpi delle vittime venivano ancora trasportate all'ospedale governativo.

Mentre è in corso una missione da parte del vicedirettore di Caritas India, quest'ultima ha subito stanziato i primi fondi attraverso 14 centri di distribuzione, in particolare per le seguenti aree:

- Chennai
- Andamans
- Nagapattinam
- Cuddalore/Pondichery
- Andhra (6 zone)
- Tutucorin
- Nagercoil
- Chengalpet
- Kerala

Anche il responsabile dell'Ufficio Regionale di Caritas India, Mr. Arockiam, è sui luoghi del disastro in supporto alle diocesi locali per i primi aiuti d'urgenza.

Tutte le diocesi delle regioni colpite sono coinvolte nelle attività di evacuazione e accoglienza delle vittime nelle scuole e nelle chiese. Alle vittime si fornisce cibo ed assistenza medica.

Nello stato di Tamil Nadu si sono mobilitate 6 diocesi:

- Chennai: organizzati 20 campi per accogliere circa 20.000 persone con una presenza di 18 medici e 20 assistenti – si provvede a cibo, medicinali e vestiario (i morti sono stati circa 400, ancora più di 500 i dispersi);
- Chengalpattu: organizzati 7 campi per accogliere circa 10.000 persone con una presenza di 3 medici e diversi infermieri - si provvede a cibo, medicinali e vestiario (i morti sono stati circa 52, ancora più di 200 i dispersi);
- Tutucorin: organizzati 15 campi per accogliere circa 28.000 persone con una presenza di medici ed infermieri provenienti dagli ospedali governativi locali - si provvede a cibo, medicinali e vestiario (i morti sono stati circa 10);
- Thanjavur: organizzati 3 centri sanitari e 3 centri di accoglienza in scuole e chiese per accogliere circa 10.000 persone con una presenza di 8 medici e diversi infermieri - si provvede a cibo, medicinali, vestiario e assistenza nell'opera di seppellire i cadaveri (i morti sono stati circa 2000, ancora più di 2000 i dispersi);
- Kottar: - organizzati 37 centri, in 28 villaggi, per accogliere circa 20.000 persone con una presenza di medici provenienti dalle istituzioni sanitarie - si provvede a cibo, medicinali, vestiario e assistenza nell'opera di seppellire i cadaveri (i morti sono stati circa 52, ancora più di 200 i dispersi);
- Pondichery: organizzati 4 centri per accogliere più di 10.000 persone con una presenza di medici provenienti dagli ospedali governativi locali - si provvede a cibo, medicinali (forniti dal governo) e vestiario (i morti sono stati circa 500, ancora più di 500 i dispersi);

Nello stato del Kerala il personale e i volontari delle Caritas diocesane sono principalmente coinvolti nelle attività di ripulitura delle strade e delle case, nella distribuzione di cibo, medicinali e vestiti nonché materiale di prima necessità quali materassi e coperte. Le attività sono portate avanti in collaborazione con il movimento "Union Fishermen Federation" (Federazione dei Pescatori del Kerala). In tutto il Kerala sono stati avviati, dalla rete degli aiuti, 136 cammini per 32.000 persone.

Il fenomeno dello sciacallaggio è in forte aumento sia nelle città che all'interno dei campi. Le vittime dello Tsunami non hanno più nemici.

A breve, grazie all'avvio del suddetto team specifico, si potrà avviare un piano degli aiuti per la fase di prima emergenza e successivamente di riabilitazione.

Sri Lanka

Il Direttore della Caritas nazionale ci informa che il numero delle vittime è di più di 10.000 persone, mentre gli sfollati sono valutati a più di 1 milione. Le infrastrutture economiche sono ingentissimi.

L'area colpita è così vasta che le operazioni di aiuto sono molto complesse. I soccorsi immediati sono cibo, vestiario e soprattutto acqua potabile. Importanti sono anche i trattamenti per piccole ferite così come cibo per bambini. Il tutto da destinarsi agli sfollati raccolti nei diversi centri, in particolare nelle chiese ed altri luoghi provvisori.

Caritas Sri Lanka si sta adoperando per una risposta immediata attraverso la rete diocesana. I centri diocesani di Jaffna, Trincomalee/Batticaloa, Galle e Colombo (dove sono attivi 14 centri) stanno portando avanti attività di aiuto d'urgenza facendo tutto quanto è al momento possibile anche in coordinamento con altre organizzazioni governative e non governative presenti. Anche le forze armate sono mobilitate in favore delle vittime dello Tsunami.

A breve, grazie all'avvio del team specifico, si potrà avere un piano organico degli aiuti per la fase di prima emergenza e successivamente di riabilitazione.

Indonesia

Si parla di 4.700 vittime nel nord dell'isola di Sumatra. 3.000 i morti a Banda Aceh, capitale della Provincia di Aceh. Centinaia i feriti.

Mentre proseguono le operazioni di ricerca di sopravvissuti e di recupero dei corpi, centinaia di migliaia di sfollati hanno passato le ultime notti all'aperto o trovando rifugio nelle moschee o in tende.

La regione di Aceh è centro di un movimento indipendentista nei confronti del governo di Giacarta e vi sono restrizioni governative per raggiungere le vittime.

Caritas Asia, in stretto collegamento con Caritas Internationalis, sta verificando le possibilità di aiuto concreto articolato sia per la fase di emergenza, sia per quella di riabilitazione.

Thailandia

Sei le province direttamente colpite dallo tsunami: Puket, Phangnga, Krabi, Ranong, Satun, Trang, con un totale di 934 morti accertati, 7.572 feriti e 1.367 dispersi (28 dic. ore 9.30).

Il Governo thailandese si è subito mobilitato con uno stanziamento per la distribuzione di cibo e vestiario e con team medici.



La Conferenza Episcopale Tailandese ha scelto di concentrare la sua attenzione sui bisogni delle comunità di poveri pescatori delle sei suddette province.

Queste comunità non stanno ricevendo molta attenzione dai media, maggiormente concentrati sulle sorti dei turisti, ma va tenuto presente che hanno perso il loro mezzo di sostentamento con gli uomini rimasti uccisi o ancora dispersi.

L'aiuto che la Chiesa thailandese sta portando avanti si articola su due livelli:

- aiuto d'urgenza: risposta ai bisogni materiali, in particolare di ricovero, in 31 villaggi - 6 nella provincia di Phuket, 8 a Phangnga, 2 a Krabi, 3 a Ranong, 4 a Satun, 8 a Trang;
- riabilitazione e ripresa socio-economica a medio e lungo termine.

Per la prima fase degli aiuti d'urgenza si è stimato un bisogno di circa 25.000 USD.

Myanmar

A causa della situazione politica del paese sono difficili i contatti e poco si conosce al momento degli effetti dello Tsunami in Myanmar. Molto probabilmente le zone colpite sono le diocesi di Moulmein e Yangon.

La rete Caritas sta tentando di avere maggiori informazioni dalla Caritas locale che deve però mantenere un profilo molto basso.

Bangladesh

Notizie più confortanti dal Bangladesh dove l'onda d'urto è arrivata in maniera attenuata: si lamentano danni a vecchie abitazioni, allagamenti di non grave entità, alcune decine di feriti, ma fortunatamente solo poche vittime.

Nonostante ciò gli esperti lanciano un allarme rischio, per il Bangladesh, di un forte terremoto a causa dello Tsunami. Le conseguenze di questo terremoto sarebbero disastrose in una terra piuttosto attiva dal punto di vista sismico.



Per sostenere gli interventi in corso (**causale "Maremoto Oceano Indiano 2004"**) si possono inviare offerte a Caritas Diocesana - Torino tramite:

- **c/c postale n. 12132106**
- **c/c bancario 60451/47 - Banca Intesa, via Viotti,4 Torino - ABI 3069 - CAB 1100**